

## **Mladen Machiedo**

### **Il padre di Franz**

«Deve crepare, quel cane malato» – così Herman Kafka, più collerico che malizioso, si rivolgeva nel suo negozio ad un impiegato malato di tisi. Ignorando che, sette anni prima di lui stesso, proprio di quel male sarebbe morto suo figlio Franz.

Se ancora avesse potuto vedere nello specchio la morte delle sue tre figlie nei campi di concentramento, Herman Kafka si sarebbe coperto la faccia con le mani e avrebbe pianto.

### **Carte caffè paragrafi...**

carte caffè paragrafi

*alcuni bruciano*

paragrafi caffè carte

*alcuni sonnecchiano*

caffè carte paragrafi

*alcuni escono*

quanta parte di vita    passata accanto all'eternità!

## **Balsami**

### **Sul potere**

La cura principale del potere è di occupare il cittadino quanto più possibile.

Il potere sente lo spirito come «sistema parallelo».

Nella trascendenza il potere (temporale) non ha potere, perciò è cedevole verso i morti.

Il potere cessa con il corpo.

\*

Il commiato dell'uomo da questo mondo inizia nel momento in cui il suo passato certo comincia a preponderare sull'incerto futuro. Vale a dire quando egli si accorge con sorpresa di avere un maggior numero di persone care da quella che da questa parte. Il tracollo non dipende esclusivamente dall'età, ma da una serie di circostanze esterne e private.

\*

Quando cadono le bombe a frantumazione, la distanza tra la vita e la morte non è, qualche volta, che di alcuni centimetri.

\*

Nell'opera *Origenes* (conservata assai frammentariamente) il *vir bonus* Catone ha disegnato i funzionari romani soltanto per il loro stato, grado ecc., ma l'elefante SYRUS, viceversa, individualmente – per nome!

\*

Quando avrai superato completamente l'egoismo, eliminerai il dramma. E davanti a tutti potrai allargare le braccia, scomparire nella serenità.

## **La différence**

Ai politici il momento, ai poeti il tempo. A quelli lo specchio, a questi il passaggio attraverso...

\*

Da una prospettiva ulteriore la presunzione di ogni epoca assume l'aspetto di caricatura.

Se ne dovrebbe tener conto, mentre il presente provoca il dolore, offrendo se stesso come l'unica verità incontestabile.

## **Presocratica**

primavera-acqua, estate-terra, autunno-fuoco, inverno-aria  
primavera-aria, estate-fuoco, autunno-acqua, inverno-terra  
primavera-terra, estate-acqua, autunno-aria, inverno-fuoco  
primavera-fuoco, estate-aria, autunno-terra, inverno-acqua  
e di nuovo daccapo

\*

«Dio, dammi ancora una vita – disse il defunto – per correggere questa.»

## **Sui rifiuti**

Ci sono rifiuti di così poco spessore che vengono sempre in superficie. E li gloriosamente galleggiano.

\*

Ai tempi di Carlo Magno il prezzo d'un'armatura di cavaliere corrispondeva al prezzo di dieci vacche. Una prova in più sul fatto che la guerra fu sempre molto cara.

## **Storia croata**

(archetipicamente)

periodi prebellici  
periodi bellici  
periodi postbellici  
...  
ciò nonostante...

## **Da poco spenta la luce...**

Da poco spenta la luce, mi ero coricato nel letto.  
Mi fece un gesto da una finestra illuminata oltre la strada.  
Mio padre scomparso, alla vigilia di Natale, in sogno.

## **Spalato-Zagabria**

Forse appena una coppia anziana, allineata con me, osserva le case scoperchiate dalla guerra patria. I due giovani, davanti, si picchiano e arruffano autisticamente in un'esaltazione erotica come se ne avessero quattordici e non venti e passa. Alle loro spalle una suora, abbronzata, sopporta tutto con sorridente pazienza missionaria. Più vicino all'autista, invece, un ragazzino con micidiali decibel sibilanti, degni del *Tamburo di latta*, illustra antologicamente «la tentazione dell'innocenza» davanti al suo benevolo papà, esemplare non meno perfetto del *regressus* infantile. Mentre invece della partita cercata sul video granulare appaiono, accompagnate da un *uffa* ad alta voce, le didascalie slovene.

Come collegare ora questa collezione, questa confusione di campioni in pullman (che verrà cancellata già dall'indomani) con il novilunio e con la prima stella vespertina in cielo, dove, con l'ultimo tiepido rosa, silenziosamente si spengono le vacanze?

## La casa

*A fra Francisco Macedo  
(Botão, Coimbra, 1596 – Padova, 1681)  
in memoriam*

*Come potrai esistere senza quella casa? – chiedevano perplessi gli amici, dimenticando che lo spirito non ha bisogno d'ancora.*

*Odo dentro di lei, dopo di me, i passi sempre più distanti e le voci sempre più smemorate. E odo anche i ritocchi sempre più smorzati e gli intervalli prolungati di silenzio disabitato.*

*Così in tutta la mia umiltà – e nell'impotenza dell'anima senza corpo – domando: verso dove potrà quella casa senza di me?*

### Nota

Francisco Macedo, uno dei personaggi più colti del Seicento, miracolo riconosciuto di mnemotecnica, autore di circa 70 opere edite (per lo più in latino, ma anche in italiano, portoghese e spagnolo), conoscitore di 22 lingue, lottò con successo presso le corti europee, durante il potere spagnolo, per riportare al trono portoghese la dinastia di Braganza; figura – in quanto antenato indiretto – nella genealogia della famiglia Machiedo, il cui nome ai tempi della Serenissima (ancora anteriormente al primo contratto matrimoniale a Hvar/Lesina nel 1764) assunse questa forma, sotto l'Austria Macchiedo, mentre la popolazione locale di solito preferiva pronunciarlo «Maćedo» (grafia croata corrispondente a «Macedo» in italiano).

In Italia sono stati eretti a Francisco due monumenti: nella chiesa di Aracoeli a Roma e quello funebre, con un ritratto ovale ad olio (tra i putti barocchi, «danzanti» sui mucchi di libri) nella chiesa di San Francesco Grande a Padova. Il terzo ritratto si conserva in un suo libro e il quarto nella Biblioteca Nazionale di Lisbona.

Partito per l'Italia non tornò mai più in patria, dove suo fratello Antonio (noto per una missione decisiva alla corte della regina svedese Cristina) gli avrebbe pubblicato una scelta di poesie in latino (*Carmina selecta*, ed. postuma, Lisbona, 1683).

Colpisce la somiglianza fisica tra Francisco e mio trisavolo Girolamo Machiedo (Hvar, Dalmazia, 1805 – ivi, 1874), archeologo e numismatico, la cui ossessione permanente fu la ricerca (allora assai limitata alle fonti enciclopediche) dei due «pro-pro-zii» lusitani. In suo onore fu battezzato mio nonno Jerko, il quale (conformemente alla variante croata del nome) sopportò durante la Grande guerra la prigionia austriaca prima e il confino italiano in seguito.

Tr. by the author